

# PARTITO DEMOCRATICO

## LE FIRME

Questa la motivazione del "no": «Sono leader di altri partiti per ora non riconducibili al percorso costitutivo del soggetto unitario Ds-Dl»

Soro: sconcertante l'aprocchio dei due leader  
Migliavacca: le regole sono chiare, chi si candida lasci il partito da cui viene, o lo sciogla

# A vuoto il colpo di teatro di Di Pietro

### Nella notte l'ufficio tecnico dell'Ulivo bocchia la candidatura (a sorpresa) dell'ex pm e quella di Pannella

di Simone Collini / Roma

**L'ALT NELLA NOTTE** «Il comitato politico-amministrativo per le primarie del Partito democratico ha bocciato le candidature di Marco Pannella e Antonio Di Pietro alle primarie del 14 ottobre per la leadership del Pd, in quanto leader di altri partiti al momento

non riconducibili al percorso costitutivo del soggetto unitario Ds-Dl». A mezzanotte e quarantacinque si chiude la convulsa giornata della presentazione delle candidature per la leadership del Partito democratico. Nove le personalità che si erano proposte, anzi dieci (uno dei candidati è arrivato a Santi Apostoli per consegnare le firme raccolte con un ritardo di mezz'ora). Quel che è certo è che da oggi, oltre alla sfida per la segreteria del Pd, cominceranno inevitabilmente anche le polemiche per le esclusioni adottate dall'Ufficio tecnico incaricato di consegnare le firme e di valutare la legittimità delle candidature in base al regolamento approvato un mese fa dai "45". Di Pietro nei giorni scorsi ha raccolto le firme necessarie per correre in gran segreto e ieri all'ora di pranzo, quando è iniziata a circolare la voce di questa operazione, l'ex pm ha risposto così a chi lo interroga via telefono circa la sua intenzione di candidarsi a segretario del Pd: «Non riesco proprio a capire come nascano voci di questo tipo. Io non ci penso proprio e sono qui a Cernobbio a mangiarmi tranquillamente il pesce di lago». All'ora di cena è arrivato a Santi Apostoli il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando per depositare 2.961 firme e la dichiarazione d'intenti di Di Pietro in cui

si legge che il Pd è «un'occasione per chiudere finalmente» il periodo di transizione cominciato nel '92 con Mani Pulite, «e proprio per questo fa sentire in me il dovere di dare il mio contributo per chiuderla positivamente aprendo le porte ad un sistema dei partiti più partecipato, più efficiente e più trasparente». L'iniziativa

non è piaciuta ai vertici dei Ds e della Margherita, che per arrivare a questo punto hanno compiuto un percorso fatto di discussioni, votazioni, congressi. «Mi sconcerta l'aprocchio di Pannella e Di Pietro nei confronti di una fase così importante qual è la nascita di un nuovo partito», dice il coordinatore diell'Ulivo Anto-

nello Soro. E quello diessino Maurizio Migliavacca: «Le regole sono chiare e valgono per tutti: un esponente di una forza politica può candidarsi alla segreteria del Pd se quella forza politica si scioglie». Quanto al terzo coordinatore, il prodiano Mario Barbi, dice ironicamente che le candidature di Pannella e Di Pietro sono «un

ulteriore segno della capacità attrattiva del Pd». Salvo poi aggiungere, più seriamente, che il deposito delle firme non significa automaticamente la candidatura e che servono «atti politici impegnativi», a cominciare dallo «scioglimento dei loro partiti». Ma poche ore più tardi l'Ufficio tecnico-amministrativo (riunito

a Santi Apostoli subito dopo le 21) ha emesso il suo verdetto. «Ero più che preparato - è stata la prima reazione di Pannella dopo la "bocciatura" - ricorrorò, e comunque combatteremo quanto meno fino a quando nello schieramento opposto non si manifesterà una minoranza laica e liberale, determinata, consapevole, intransigente e concreta». «Siamo miracolosamente - ha aggiunto Pannella - quasi riusciti a salvarlo, loro malgrado, i risultati elettorali che, senza di noi, avrebbero rappresentato non già una sconfitta, ma la disfatta di questo centrosinistra». «Di nuovo - prosegue - ci si pone lo stesso problema: come contro loro stessi, e i loro riflessi incredibilmente mediocri, salvarli e salvarci tutti, di nuovo, da una disfatta che per ora, costituirebbe un salto nel buio per il nostro Paese, con le peggiori prospettive immaginabili». Questa vicenda ha oscurato il normale corso dell'operazione. Che al di là del blitz di Di Pietro si è svolta come da copione. C'era tempo fino alle 21 per depositare le firme raccolte. Per prima, di buon mattino, sono state consegnate le 2.950 raccolte da Veltroni. Poi Rosy Bindi in persona ha portato le sue 3000. Quelle a sostegno di Enrico Letta le ha portate a Santi Apostoli il diessino Umberto Ranieri. Poi è stata la volta delle 2.314 firme con cui Mario Adinolfi si candida a correre «in nome dei 28 milioni di under 40». Ce l'hanno fatta a raccogliere le firme necessarie anche gli outsider Pier Giorgio Gawronski e Jacopo Schettini, mentre si è fermato a quota 700 l'ex sindaco di Sarsina Lucio Cangini. Alle 21 meno un minuto è arrivato con le sue 2.050 firme Furio Colombo, che non giudica negativamente la candidatura di Di Pietro. Fuori tempo massimo, infine, si è presentato anche un altro outsider, Amerigo Rutigliano. I riflettori - fino a notte fonda - sono stati comunque tutti per Pannella e Di Pietro.



### LE REGOLE

E adesso scattano i ricorsi: la palla passa ai garanti

**Dalle 21 fino a notte fonda** l'Ufficio tecnico amministrativo del Pd ha esaminato le candidature e dato il suo responso respingendo quelle di Di Pietro e Pannella. Chi volesse impugnare la decisione dell'ufficio amministrativo avrà altre 48 ore di tempo per integrare la documentazione e per presentare ricorso. Altre 48 ore e il Collegio dei garanti potrà dire l'ultima parola, promossi o bocciati. Parte però la raccolta delle firme per le liste di appoggio e per quelle regionali. Le candidature a segretario regionale (che devono essere corredate da una dichiarazione di intenti e dalle firme di 500-750 sostenitori per le regioni con meno di un milione di abitanti, 1000-1500 per le regioni oltre un milione) si devono presentare entro il **12 settembre**. La scadenza per la presentazione delle liste per l'assemblea costituente (tra le 100 e le 150 firme in ogni collegio) dovranno essere presentate entro il **22 settembre**. La votazione si terrà il **14 ottobre**. Occorre presentarsi al seggio territoriale di competenza fra le ore 7 e le ore 20 con un documento di identità e la tessera elettorale (non è richiesta ai minorenni ed ai cittadini stranieri), dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico e versare almeno 5 euro a testa quale contributo alle spese (soltanto 2 euro per chi ha meno di 25 anni alla data del 14 ottobre 2007). Agli elettori saranno consegnate due schede: una per l'elezione nazionale e una per quella regionale. Sarà eletto segretario quello che avrà recuperato più del 50 per cento dei delegati. In caso contrario sarà l'Assemblea costituente ad eleggerlo (ovviamente non il 14).

### IN CORSA

#### Walter Veltroni

**«Innovazione, libertà, giustizia sociale»  
Il sindaco di Roma è partito dal Lingotto**

**52 anni**, romano, nel 1976 è già consigliere comunale del Pci a Roma, poi deputato, direttore de «L'Unità», vicepresidente del Consiglio, segretario del Pds, e attualmente sindaco di Roma. È sceso in campo il 27 giugno con un discorso al Lingotto di Torino. Il suo manifesto «Fare un'Italia nuova» indica i compiti di «un partito nuovo e aperto a tutti» sulla strada della modernizzazione del Paese. «Riunire gli italiani restituendo loro fiducia e speranza, facendolo crescere lungo la via dell'innovazione, della libertà e della giustizia sociale».



#### Rosy Bindi

**Il ministro della famiglia  
in nome delle donne e della laicità**

**56 anni**, nata a Siena, Rosy Bindi è tra le fondatrici del Ppi. È stata parlamentare europea nel 1989 e ora ministro della Famiglia. Candidatasi alla segreteria del Pd il 16 luglio per trasformare le primarie «in una vera competizione», la Bindi, convinta che sia arrivato «il momento delle donne», vuole costruire un partito «per il bipolarismo e la laicità» e per un'Italia «libera e giusta». Da candidata ha attaccato il Comitato dei 45 sostenendo che «le persone sono più forti delle regole» e che lascerà il suo incarico al governo in caso di vittoria.



#### Enrico Letta

**40 anni, sottosegretario di Palazzo Chigi  
a 32 anni era già ministro**

**40 anni**, pisano, attualmente è sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Formatosi alla scuola di Beniamino Andreatta, assume giovanissimo incarichi importanti al ministero degli Esteri e, poi, al ministero del Tesoro. A 30 anni viene eletto vicesegretario del Ppi, e a 32 è ministro delle Politiche comunitarie nel primo governo D'Alema. Nel secondo governo D'Alema e in quello Amato è ministro dell'Industria. Ulivista convinto, insieme a Franceschini e a Fioroni, viene indicato come la nuova generazione di dirigenti dei cattolici democratici.



#### Furio Colombo

**Ha diretto l'Unità, dopo l'Istituto  
di cultura italiano a New York**

**76 anni**, nato a Chatillon (Val d'Aosta), deputato del Pds, poi direttore dell'Unità dal 2001 al 2005, oggi è senatore della Quercia. Ha deciso di presentarsi alle primarie il 15 luglio, con un annuncio sulla prima pagina di questo giornale. Apprezza Veltroni ma è convinto che «se si costruisce un partito guardando all'America» ci deve essere un pluralismo di candidati e idee. «Sono un liberal - afferma - e ritengo che la posizione dei laici valga quanto quella dei cattolici». Ultimo tratto distintivo: «Walter si sbaglia: l'antiberlusconismo è ancora vivo».



#### Marco Pannella

**Il radicale testardo  
che si alleò con Berlusconi**

**77 anni**, abruzzese di Teramo, da quarant'anni leader incontrastato dei Radicali italiani. Tra i fondatori del Partito Radicale nel 1955, dieci anni dopo inizia la battaglia per l'introduzione del divorzio in Italia. Alla testa del fronte a difesa della legge Fortuna-Baslini nel referendum del 1974, Pannella è poi uno dei più convinti sostenitori della legge per la legalizzazione dell'aborto. Nel 1994 si schiera con Berlusconi: un'alleanza che, tra alti e bassi, si protrae per circa un decennio.



#### Mario Adinolfi

**Giovane e giovanista  
è leader di Democrazia diretta**

**Trentacinque anni**, giornalista, Adinolfi è stato nel 1993 membro dell'Assemblea costituente del Ppi ed è ora il candidato più giovane alle primarie per la designazione del segretario del Partito Democratico. Leader del movimento «Democrazia Diretta», il giornalista si è candidato ufficialmente il 18 luglio per farsi il portavoce di una «generazione esclusa», quella dei «ventotto milioni di italiani che hanno meno di quarant'anni». È uno dei blogger più cliccati d'Italia e l'inventore di «Generazione U».



#### Antonio Di Pietro

**Il Pm di Mani pulite oggi  
vuol chiudere la transizione**

**57 anni**, nato a Montenero di Bisaccia (Campobasso), emigrato in Baviera e ritornato, commissario di polizia, poi magistrato protagonista durante la stagione di «Mani Pulite», l'attuale ministro per le Infrastrutture e leader del partito dell'Italia dei Valori è uno dei candidati dell'ultim'ora. Motivo della candidatura: «Il Pd è un'occasione per chiudere finalmente quel lungo periodo di transizione cominciato nel 1992 con l'esplosione della questione morale e la crisi dei partiti storici».



#### Pier Giorgio Gawronski

**Un economista che viene  
dai Cittadini per l'Ulivo**

**50 anni**, l'economista Pier Giorgio Gawronski ha lavorato all'Ocse (Parigi), all'Ufficio Studi della Bnl (Roma), all'Observatoire de la Finance, all'Unctad (Ginevra). Ha insegnato alla facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata a Roma e alla European School of Economics. Fa parte dell'associazione Cittadini per l'Ulivo. La sua candidatura punta sullo slogan: «Contro la casta, contro i privilegi della politica e per la riqualificazione delle istituzioni».



#### Jacopo Schettini

**L'outsider che vuol rendere  
sostenibile il capitalismo**

**42 anni**, ex direttore dell'Agenzia Europea di Investimenti, ha avuto una precedente e formativa esperienza politica dal 1984 all'1988 (durante il periodo universitario) nella Federazione Giovanile Repubblicana legata al Partito Repubblicano di Giovanni Spadolini. Tra i punti programmatici: la riduzione del 50% di tutto il personale politico eletto in Italia, la deducibilità di tutte le spese della famiglia (dalla badante ai costi per i figli), l'equiparazione dell'età pensionabile per uomini e donne, le liberalizzazioni.

